

→ **In migliaia da tutta Italia** ai funerali del sindaco Vassallo. Lo sgomento di una comunità  
→ **L'omelia durissima** del vescovo: «Ucciso da bestie che mi auguro non siano qui tra noi»

# Rabbia e lacrime per Angelo e per la sua terra

**CONCITA DE GREGORIO**

ACCIAROLI  
direzione@unita.it

Lo sanno, che l'assassino è qui. La gente del paese lo sa e quando il vescovo, nell'omelia, dice - nel linguaggio di un uomo di chiesa, come

se anche lui lo sapesse - «mi auguro solo che queste bestie non siano fra noi» non importa più della pioggia, scendono gli ombrelli e salgono le mani ad applaudire, un applauso lunghissimo e i volti che si bagnano, i capelli e i vestiti fradici, le teste che annuiscono, bravo mormora qualcuno,

proprio così.

Lo sanno perché come dice il magistrato amico Alfredo Greco, «basta andare a vedere dov'è successo per capire: Angelo non percorreva mai quella strada, una strada nuova asfaltata da pochissimo proprio in fondo al paese, tre mesi fa non c'era. Lui la

faceva per rientrare a casa solo da qualche giorno. Una salita ripidissima. Ha trovato l'auto dell'assassino a sbarrargli la strada, erano quasi le dieci di sera. Si è fermato, ha tirato il freno a mano. Non ha avuto paura, non ha fatto marcia indietro, non ha chiamato al telefono. Io penso che ci abbia anche parlato, o almeno che abbia fatto per parlargli. Un foro di proiettile gli ha attraversato la mano».

Mi auguro che non siano qui, dice il vescovo dal palco montato sul mare, le sirene delle barche che ululano il loro saluto al sindaco pescatore, mi auguro che «non sia per un permesso negato che è stato ucciso Angelo, perché aveva visto o saputo troppo di un losco traffico». Storie di edilizia o di droga, tutti ne parlano a testa china. «Non lasciatevi irretire dalla prospettiva di affari d'oro, dal denaro di dubbia provenienza. Restate voi i padroni del vostro Cilento. Non vendete quello che i nonni hanno costruito a fatica, proteggete i vostri figli. Accontentatevi di poco: il molto, il facile, l'illecito ci imbruttisce. Guardate quanto ci imbruttisce».

Rocco Favale, si chiama il vescovo di Vallo della Lucania. La gente lo applaude come se stesse dando voce ai pensieri di tutti. La vedova

FotoArcieri



Il dolore infinito della famiglia Vassallo, ieri ai funerali

## Sotto la pioggia

Scendono gli ombrelli e salgono le mani per un lungo applauso

## L'agguato

L'amico magistrato: colpito in una via che non percorreva mai

Angelina piange in prima fila stretta ai figli, alla vecchia madre di Angelo che porta ai piedi scarpe basse da uomo, i piedi non toccano terra. Piangono i pescatori che hanno portato a spalla la bara, piangono i loro figli bambini che indossano tutti la stessa maglietta bianca con scritto «sarai sempre il nostro Angelo», ai bimbi arriva lunga fino ai piedi. Sulla torre la gigantografia del sindaco, sotto la torre la sua barca vuota.

Lo sanno che l'assassino è da qualche parte qui in mezzo, lui o qualcuno che gli è stato complice, perché dice l'ex assessore Gabriella Mazziotti «era nei pensieri negli ultimi tempi, quando lo vedevi la sera

→ **SEGUE A PAGINA 6**